



2020, seconda edizione

È LA CHIMICA...BELLEZZA!

Francesca Giorgi

(menzione di merito)

È covid-19.

È pandemia.

Si arretra.

Una ritirata globale riporta tutti a casa.

Stay at home.

Rinchiusi, distanti, increduli. Siamo stati per settimane corpi intrappolati in primavera, senza relazioni, quelle quotidiane, quelle casuali, forse banali, che nascono e muoiono nell'incessante metamorfosi di orizzonti di vita.

Stay at home.

Tutti.

Anche gli studenti di Chimica di Ferrara. Ripiegato il camice, riempiate le valigie di libri, di quaderni di appunti, di tavole periodiche e... via, verso casa!

Là tutto sarà diverso, sarà al sicuro...

Per giungere all'autostrada, direzione Venezia, si fiancheggia il mastodontico Polo Chimico della città. È un bosco di ciminiere e, verso il cielo nero, fumi di panna montata sfidano incessanti la gravità, poi luci, tante luci.

Ferrara, di notte, sembra un porto vuoto e il "Grande Chimico" il suo faro. Lo si potrebbe anche scambiare per un vecchio luna-park sbuffante, senza musica, ma con qualche poderoso rigurgito di giovinezza.

C'è qualcosa di misterioso là dentro, di seducente... un complesso così maestoso da incutere soggezione. Oppure no... comunque ha qualcosa che attrae, come dietro lo sfavillio di Las Vegas ... una scommessa che dà lavoro.

In realtà nulla sembra più attivamente immobile, una cattedrale chimica brulicante energia e mille luci intente a dare il massimo di sé, in un orizzonte che appare già imbalsamato.

Chissà.

Allontanandomi sempre più verso casa penso ad Alberto che, dopo il laboratorio, o dopo la mensa, ci salutava, prendeva la bici e se ne andava a gironzolare proprio lì, nei suoi paraggi, percorrendo le stradine che lo raggiungono, come fiumi verso il mare, con l'erba spelacchiata, gelata lungo il ciglio.

"Annuso l'odore di chimica portato dal vento", ci spiegava con aria sicura dentro la sciarpa, ed era solo poco tempo fa. Poche settimane fa.

Quello che Alberto voleva sentire era profumo di futuro, regalo (o minaccia?) per chi è ancora giovane e sogna.

Tutti noi lo sogniamo, quel futuro, quello o un altro, con la tavola periodica degli elementi sulla scrivania.

Invece...

Stay at home!

Chiusi i cancelli dell'Università, sprangate le finestre delle biblioteche, della mensa... rimane possibile solo lo studio, a casa... Così fili tecnologicamente invisibili annullano distanze, creando nuovi ponti: distance teaching, online didactic, cooperative learning, tutorial exercises... evviva, tutti in moto per la chimica!

L'immobilità apparente è fermento, reazione creativa, esplosione di possibilità. Il panorama è cambiato, scardina vecchie sicurezze, ne regala di nuove.

Keep calm.

Tre due uno ... via! Connessi!

Ogni giorno le voci e le mani dei docenti dipingono il monitor, disegnano grafici, integrali, formule nuove e incredibili. Le loro voci, a volte un po' perplesse, a volte entusiastiche e sollevate, si diffondono nelle stanze di casa, le parole della chimica si

espandono e si mescolano al silenzio surreale, al profumo del dolce nel forno, al ronzio delle prime api che sbattono sulla finestra dello studio, alla musica dei vicini, all'abbaiare dei cani. Onde sonore nell'assoluto incredibile potente silenzio del lockdown.

Non più le tante espressioni, gli sguardi convincenti, i sorrisi soddisfatti, i gesti tipici che distinguono e raccontano di ogni professore caratteristiche, preferenze e modi, da sempre scrutati e indagati dagli studenti di ogni tempo, per sorriderne anche quando gli anni dell'università diventeranno un nostalgico ricordo. Ora quei tratti, così necessari perché così umani, sembrano dissolversi, ora solo voci e parole, diverse, con timbri, accenti cadenze e inflessioni che invitano, spiegano, informano, incoraggiano, divertono, e, colorandosi, cercano di farci immaginare nuovi spazi chimici e matematici.

Cercano.

Perché lo schermo dà e lo schermo toglie, non ci rimanda la mimica, le piccole smorfie personali, le occhiate capaci di evidenziare un concetto, di sottolinearne una trappola, di descriverne la grandezza, magari il miracolo di una cristallizzazione.

Lo studio ora sta sulle ascisse, è ascolto, scrittura, lettura e sulle ordinate...mettiamoci la fantasia! Perché la chimica è estro, ghiribizzo, rischio, ma anche rigore, ricerca appassionata e libertà geniale dentro regole da osservare e reinventare, da sfidare e sperimentare.

Cerca l'essenza, la Chimica.

Smonta e ricrea il vecchio, scopre e tenta il nuovo, gioca con molecole e materiali, con tutti quelli che ci ha regalato il pianeta, sia quelli che ci hanno preceduto, dalla notte dei tempi, che quelli che ci sopravviveranno.

Parafrasando Steve Jobs, la chimica, anche al tempo del covid-19, sembra dirci "Stay hungry. Stay foolish".

Essere affamati tra le pareti di casa? ...mica facile! Qualcosa manca, spesso la connessione, in verità manca tanto tutto: il percorso dall'alloggio alla facoltà, e viceversa, mancano il caffè alla macchinetta, le risate, il panino sbocconcellato al volo, manca il peso dello zaino, manca..."Oddio, ho dimenticato il camice!". Insomma, manca ogni giorno qualcosa o qualcuno, forse manca quasi tutto. Già, manca soprattutto lui... il Chemistry Laboratory!

Stay foolish.

Quanto manca quel febbricitante andirivieni tra il bancone e la bilancia? Quanto manca l'emozione del pesare-separare-distinguere-mescolare-riscaldare-distillare-avvinare-titolare? E l'attesa, fianco a fianco con i compagni, la costernazione e la soddisfazione

condivise dentro uno sguardo rapido, i dubbi, le speranze di aver considerato tutto, proprio tutto. Mancano tanto. Manca soprattutto la tensione del duello intimo, silenzioso, costante, infinito, con la materia e con il suo/nostro ineluttabile destino. Scoperta, sfida, meraviglioso stupore si schiantano ogni giorno contro il monitor, nulla può sostituire i riti laici del laboratorio, nulla.

Ci sentiamo tutti meno chimici, ora?

No, il covid-19 non ci diminuisce, forse mortifica la quintessenza della chimica, mette le mascherine e i guanti a tutti e le toglie a noi, ma non ci impedisce di immaginare, approfondire, dubitare, discutere, destrutturare, interpretare, elaborare e rielaborare.

Per poi come sempre, più di sempre, ricominciare, nel disordine creativo che è miscuglio, che è vita.